

UNA BEFFA DELLA STAMPA ITALIANA

CONTRO L'AUSTRIA RELATIVA A TRIESTE

(1.º aprile 1885)

Il *Fanfulla* di Roma del 31 marzo 1885 dava ai suoi lettori notizia di un grosso incidente diplomatico scoppiato tra l'Austria e l'Italia in seguito alla decisione presa dal ministro della marina, Benedetto Brin, di dare ad uno degli incrociatori che si stavano allora approntando il nome di *Sebastiano Donà*.

«L'arciduca Alberto — scriveva il *Fanfulla* nel suo numero del 31 marzo — che per invito del Quirinale doveva venire a Roma, ha rinunciato al suo viaggio in seguito ad un incidente diplomatico di qualche gravità sorto in questi giorni fra il governo austro-ungarico ed il nostro.

«Avremmo preferito conservare il silenzio sulla cosa, se il nostro «Celso» non ci avesse telegrafato che a Vienna se n'è già avuto sentore nei circoli della stampa.

«Ecco di che si tratta. L'onorevole Brin avendo deciso che uno dei nostri incrociatori in costruzione porti il nome di *Sebastiano Donà*, a Vienna si è voluto vedere in questo battesimo *un atto di irredentismo ufficiale*.

«Per comprendere una tale interpretazione è d'uopo sapere che Sebastiano Donà fu nel secolo XV il vincitore della battaglia del Quarnero e colui che, sebbene indirettamente, contribuì alla presa di Famagosta e tolse Trieste agli imperiali.

«In seguito a ciò il conte Ludolff ebbe incarico di fare all'on. Mancini amichevoli, ma serie rimostranze.

«La questione è stata trattata ieri nel consiglio dei ministri tenutosi in casa dell'on. Depretis, ma non ci consta essersi ancora presa alcuna determinazione in proposito, tanto più che l'on. Brin pare disposto ad uscire dal Gabinetto piuttosto di cedere ad una pressione diplomatica ch'egli crede irragionevole».

Parecchi giornali abboccarono all'amo, primo fra questi *La Riforma*, che era l'organo dell'on. Crispi, allora in fiera opposizione contro il governo dell'on. Depretis.

Difatti ecco come *La Riforma* riferiva e come commentava il 1º aprile la notizia data dal *Fanfulla* il giorno avanti, in un trafiletto portante il titolo «*Un conflitto con l'Austria*».

«Il consiglio dei ministri si occupò ieri di una vertenza sorta tra il governo austro-ungarico e il nostro.

«Il Gabinetto di Vienna fece esprimere il proprio rammarico perchè l'on. Brin aveva ordinato di dare il nome di «Sebastiano Donà» ad uno dei nuovi incrociatori.

«Il nome dell'illustre capitano, che visse nientemeno che nel XV secolo, non sarebbe bene accetto al governo di Vienna, perchè quel valoroso italiano concorse a ritogliere Trieste agli imperiali.

«Incoraggiati dalla condiscendenza del ministro italiano per l'affare della lapide di Padova, i nostri alleati spingerebbero ora le loro pretese sino a voler cancellare tutta la storia del nostro paese.

«Vedremo se il governo italiano oserà di cedere nuovamente alle intimidazioni di Vienna.

«L'on. Brin, per quanto sappiamo, sarebbe pronto ad uscire dal Gabinetto, anzichè piegarsi alla stranissima esigenza».

Manco a dirlo, la notizia venne inoltrata per telegrafo anche ai giornali di Vienna e la *Neue Freie Presse* pubblicava il 2 aprile questo dispaccio trasmessole dal suo corrispondente di Roma.

«Roma, 1° aprile. Il *Fanfulla* annunzia che il governo austriaco, a mezzo del suo ambasciatore conte Ludolff, ha presentato al governo italiano serio reclamo per il fatto che al nuovo incrociatore varato a Venezia dovrebbe venir imposto il nome di «Sebastiano Donà». A Vienna si sarebbe dell'opinione che dietro questo nome si nasconda un atto di *irredentismo ufficiale*, perchè Sebastiano Donà nel XV secolo strappò Trieste agli imperiali. La notizia, che sembra quasi un pesce d'aprile, fu tuttavia fatta sua dalla *Riforma* e troverà ovunque diffusione. Qui fu creduta e non ha fatto buona impressione».

Si trattava difatti di un pesce d'aprile autentico, che dette materia ai più animati e saporiti commenti; lo stesso *Fanfulla*, nella sua edizione della sera del 1° aprile, qualificava per tale quanto aveva stampato il giorno antecedente su questo argomento. Sotto il titolo «*I nostri pesci*», il giornale così si esprimeva: Ringraziamo prima di tutto *La Riforma* che ha consacrato il suo più bel carattere di corpo 10 per dare ai lettori la notizia dell'incrociatore *Sebastiano Donà*. E in anticipazione ringraziamo i colleghi che si saranno affrettati ieri sera a telegrafarne e a scriverne in proposito».

Assai mortificato rimase, è superfluo il dirlo, il conte Ludolff, ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, il quale si era dato

un gran daffare per riferire al Gabinetto di Vienna, in lungo ed in largo, circa questo nuovo incidente.

Tutte le sue apprensioni, tutti i suoi calcoli caddero naturalmente nel vuoto appena fu nota la verità; non solo, ma le cose si svolsero così repentine ch'egli non ebbe nemmeno il tempo per intervenire presso il governo di Roma con una di quelle sue *démarches* onde si rese tristemente celebre negli annali delle relazioni diplomatiche italo-austriache.

In quanto al condottiero veneto ed alla storia delle sue gesta, assunte più precise informazioni, era in grado di riferire trattarsi egualmente di una «sconveniente» invenzione.

Ma il rapporto — segreto ed inedito — da lui trasmesso il 7 aprile 1885 / N. 30 - D) al ministro degli affari esteri austro-ungarico conte Gustavo Kálnoky intorno a questa faccenda, merita di essere letto nel testo integrale, che qui diamo tradotto dall'originale tedesco:

A S. E. il conte Kálnoky.

Roma, 7 aprile 1885

«Il *Fanfulla*, giornale conservatore di qui, il quale, senza essere proprio un giornale umoristico, cerca tuttavia, sul modello del *Figaro* di Parigi, di mescolare il serio col faceto in forma non sempre tra le più spiritose, ha pubblicato nel suo numero del 31 marzo c. a. un articolo, in cui inventa un mio passo presso l'on. Mancini allo scopo di impedire che ad un incrociatore italiano venga imposto il nome di «Sebastiano Donà», e ciò perchè, avendo un eroe veneziano portante questo nome occupato nel XV secolo Trieste, si poteva scorgere nella denominazione imposta ad una nave da guerra italiana, una *manifestazione irredentista*. Non ho bisogno di far presente che non solo la mia presunta *démarche*, ma anche il nome di S. Donà e con ciò pure il suo atto eroico, sono una pura invenzione.

«Ciò non ostante la notizia fu creduta da molti e fra questi dal ministro della marina [Brin] che si informò in gran fretta presso l'on. Mancini per sapere se io avevo effettivamente compiuto questi passi, negando di aver l'intenzione attribuitagli di voler dare ad una delle sue navi il nome di S. Donà; la notizia fu pure creduta dall'on. Crispi, che la riprodusse subito nel suo organo *La Riforma*, commentandola secondo il suo solito, per vedersi però poco dopo smentito da un breve trafiletto pubblicato dallo stesso *Fanfulla*, in cui si precisa che la *Riforma* era rimasta vittima di uno sciocco pesce d'aprile.

«Non mi sarei occupato della cosa ove lo stesso on. Mancini non me ne avesse parlato; a che io replicai che solo in Italia la stampa si poteva permettere sconvenienze di tal genere.

«Poichè il telegramma pubblicato dalla *Neue Freie Presse* del 2 c. m. intorno a questo incidente è tale da conferire serietà alla notizia pubblicata dal *Fänfulla* ed erano quindi da temersi spiacevoli riflessi sull'opinione pubblica, così ho creduto di rettificare la cosa col mio telegramma del 3 c. m. N. 49.

«Accolga ecc.

Ludolf

Questa volta l'Austria era stata sul serio giocata dal diario romano; la beffa del 1885 mise sull'attenti i rappresentanti austro-ungarici accreditati presso il governo di Roma che in appresso, ad ogni ricorrere di questa data, scrutavano con mal celata apprensione l'orizzonte politico in attesa che la stampa italiana imbandisse loro qualche nuovo pesce d'aprile.

Ma scherzi come questo, perchè riescano, si fanno una volta tanto; i già inquieti sonni degli ambasciatori imperiali non furono più turbati da burle del genere.

AUGUSTO SANDONÀ